

I GRANDI PROBLEMI SOCIALI

Il Neo-Malthusianismo

Domenica nel Salone delle Scuole Elementari il nostro collaboratore e compagno prof. Alfonso De Pietri Tonelli tenne l'annunziata conferenza sul *Neo-Malthusianismo*. La pessima stagione impedì il concorso dei paesi e villaggi della Bassa; erano però intervenuti tutti i cittadini più istruiti e gli operai di Mirandola. L'oratore fa un bellissimo esordio; non ha soverchia fiducia nelle conferenze, perchè o si dicono cose nuove, e non si è compresi, e si ripetono cose vecchie ed allora non si può che avere il conforto del *repetita iuvant*.

E porge un sentito saluto al proletariato della Bassa.

Il problema neo-malthusiano

Io cominciai a studiare il problema, quando vidi che si voleva trasportare fra noi quella non sempre simpatica propaganda in cui eccellono le stecchite ziteile inglesi ed i caldi apostoli francesi. Non intendo dare giudizi assoluti, ma esperrò le considerazioni cui mi ha indotto il lungo ed amoroso studio. Per neo-malthusianismo s'intendono quelle pratiche che mirano a rendere in tutto od in parte sterile l'unione matrimoniale od i suoi sostituti. Come fatto si può studiare dal punto di vista economico e sociologico, come consiglio si può studiare la sua efficacia di propaganda, quando sia diretta a certi popoli a certe classi, a certi individui, e soprattutto alle classi operaie in vista della rivoluzione che tutti gli spiriti liberi vagheggiano.

La popolazione attiva e passiva

Non si può dare un giudizio serio del *neo-malthusianismo* senza studiare il reddito medio di un paese poichè il neo-malthusianismo si consiglia come rimedio alla miseria, come un modo di elevare il benessere, il reddito medio.

Codesto reddito, codesta entrata individuale, varia da paese, a paese, di tempo in tempo, di classe in classe, di persone, e dipende dalla quantità totale del reddito e dal numero delle persone tra le quali deve avvenire il riparto, ma oltre che delle ragioni demografiche, vi sono ragioni economiche e sociali che agiscono congiuntamente.

In ciascun paese la popolazione si divide in *attiva*, che partecipa in qualche modo alla vita economica produttiva, ed in *passiva* che per età troppo bassa o troppo alta, o per malattie o per carcere non vi partecipa; questa parte di popolazione è il peso morto, che deve essere sostenuto dagli altri.

In Italia ogni *quindici* persone attive ve ne sono *diecisette* passive. Il reddito può crescere ed allora avranno maggior reddito le persone attive e passive, può scemare come nelle epoche di decadenza ed allora scemeranno i redditi individuali, può restar fermo e mutare il riparto. I fenomeni demografici influiscono sul variare del reddito medio.

Il variare della popolazione

La popolazione di un paese varia per cause più numerose e complesse che non siano quelle portate dai neo-malthusiani; oltre i rapporti sessuali ci sono la natalità: il nutrimento, la mortalità. E qui l'oratore fa delle interessanti citazioni statistiche. Ma la mortalità varia nelle classi, diminuisce in media in tutti i paesi per il cresciuto benessere.

Ma nei paesi ove come la Francia è diffuso il neo-malthusianismo, le pratiche neo-malthusiane se rendono bassa la natalità, rendono alta la mortalità, sulla popolazione

influiscono anche i fenomeni migratori. Tutta la critica socialista di Marx, per quanto unilaterale, si riduce implicitamente a dimostrare che la costituzione sociale capitalistica determina in ultima analisi la distribuzione dei redditi medi.

Sul variare della popolazione possono inoltre influire istituti giuridici, regole etiche e religiose. Quando i popoli sono in via di sviluppo non esercitano nessuna inibizione alla procreazione, che s'attua nella più schietta naturalezza e moralità; quando invece i popoli, le classi hanno raggiunto l'apice, si fan strada sentimenti egoistici che fan preferire gioie senza conseguenze, all'amore libero.

Attraverso la storia e le classi

Le pratiche neo-malthusiane sono antichissime, solo il nome è nuovo. Gli antichi popoli di Grecia e di Roma, o meglio le classi dominanti, crebbero di numero, ma poi nel trionfo e nell'apogeo della grandezza, trovarono gravoso e fastidioso procreare figli, s'instemarono, si demoralizzarono e decadde. Questa legge storica trova riscontro nella vita sociale contemporanea.

I paesi meno sviluppati (Russia) crescono di popolazione, quelli più sviluppati (Francia, Germania) diminuiscono.

Osservazioni analoghe si possono fare per le classi capitalistiche e proletarie.

I *ricchi* sono per gran parte neo-malthusiani, perchè le rispettabili *signore* della borghesia temono deturpare i corpi, e distogliersi dalle importanti occupazioni dei teatri, delle corse, delle fiere di beneficenza nelle quali si danza sulle pubbliche calamità, i mariti trovano facile sostituto all'amplesso coniugale, e son lieti di non avere una figliolanza numerosa, che frazionerebbe il patrimonio.

9 APRILE 1910

Gli operai industriali ed agricoli dei vari paesi, se si eccettua la Francia ove la condizione dell'operaio s'accosta al ceto medio, non fanno pratiche neo-malthusiane ed hanno un buon tenore di moralità sessuale. Le classi medie sono indotte al freno malthusiano e neo-malthusiano, perché debbono tardare il matrimonio.

Nella civiltà capitalista

Il sorgere della civiltà capitalistica prima che altrove in Inghilterra trasforma contadini ed artigiani in proletari, lontani dalle loro terre e dai loro strumenti, convengono nelle città ad ingrossare le falangi della disoccupazione. E' allora che sorgono le ribellioni ed i moti distruttivi, e che Malthus cerca scagionare la classe capitalistica delle miserie proletarie, gridando a poveri la loro colpa: quella di amare e procreare troppo. Quando invece la società capitalistica è giunta ai suoi fastigi, ed ha moltiplicati i prodotti ed ha corso velocissima i continenti ed i mari, ed ha sfidato persino i cieli, risorge l'egoismo umano, e si fa strada il verbo neo-malthusiano, che è verbo di gente arrivata, non verbo di conquista operaia.

Nessuna propaganda può essere efficace se per essa mancano le basi reali. Nessuna illusione deve aversi che le idee propagate siano accolte tali e quali.

Il *cristianesimo* che fu verbo di ribellione alle leggi di Mosè s'adattò a qualunque forma di dominio.

Il *socialismo* che fu col Proudhon e col Marx dottrina di rivoluzione e d'elevazione operaia si fa talora, nelle società democratiche, verbo di collaborazione e di egoismo di classe.

Forse il *neo-malthusianismo* che fu spesso idea onesta di liberazione dalla miseria, diventa espressione di egoismo e mezzo di corruzione.

Le abitudini sessuali si contraggono lentamente e lentamente si abbandonano, onde il rimedio può gungere quando il male sia guarito, ed allora il rimedio si trasformerà in un nuovo male.

Già ebbe Polibio a lagnarsi ai suoi tempi della scurrilità d'uomini in seguito alle pratiche antigenerative i pensatori contemporanei lamentano egual danno dall'istessa causa.

Nelle classi operaie

Le classi ricche e medie sono già neo-malthusiane. Per le classi operaie si dice che la riduzione del numero dei figli eleva i salari e riduce la disoccupazione, ma salari e disoccupazioni dipendono da infinite altri elementi. Circa la capacità rivoluzionaria operaia si dice che le famiglie numerose sono un impiccio all'azione rivoluzionaria, una debolezza, una causa di arresa nelle lotte aspre e prolungate.

Il Mazzini vagheggia un tipo di rivoluzionario senza legami di famiglia ma il rivoluzionario senza legami di famiglia s'accosta al prete.

Inno alla Fecondità

La famiglia normale è la fonte dei più nobili sentimenti etici, è la scuola embrionale della solidarietà. Elogiata dai moralisti, messa in armonie poetiche e musicali dagli artisti, è stata idealizzata dal più grande scultore moderno: da Costantino Maunier, che nel suo grandioso monumento al lavoro ha una parte dedicata alla *Maternità*, ed ha lasciato incompiuto forse come suo testamento simbolico un gesso meraviglioso, che è la *Fecondità*: una madre sana e forte che palleggia un figlio robusto e gli sorride amorosamente.

Chi ha visto l'opera meravigliosa ne sa lo stimolo a pensieri forti e belli.

Chi ha assistito allo sciopero di Parma sa come la nota lirica, eroica e poetica sia stata portata dall'esodo di quei bimbi che andavano a portare ai fratelli di lontane regioni il grido commovente e doloroso della lotta rivoluzionaria. Ed ognuno sa con quali lacrime, con quali slanci

di generosità quelle tenere creature ramminghe strappate alle loro madri venissero accolte e soccorse.

L'istessa brutalità militare fu più volte toccata da quelle sublimi e grandiose processioni di dolori, di sforzi e di sogni profondamente umani.

Che importa mai che i soldati della rivoluzione operaia sian 100 e 150 mila quando abbiano un cuore risoluto ed una mente che non si lasci sedurre dalle lusinghe dei politicanti, e non s'abbatta, ma s'ecciti invece alle violenze della reazione?

Per la via della redenzione

Il neo-malthusianismo è l'indice della decadenza dei popoli delle classi degli individui. Fa parte di uno dei tanti rimedi semplicitisti e ciarlataneschi che pullulano nell'epoca nostra di corruzione, nella quale lo sviluppo della classe operaia sarà tanto più grande quando sarà maggiore la diffidenza verso tutte le specie di ciarlatani.

Lascino gli operai d'Italia al loro destino gli apostoli e le apostollesse del verbo neo-malthusiano e continuino forti e sicuri per la via lunga e faticosa della redenzione, contro ogni specie di compressione economica, politica, giuridica, morale, religiosa.

E' questo un compito più grande che richiede per sé tutti gli sforzi, tutti i sacrifici e tutti gli ardori della classe operaia. La dotta ed originale conferenza, della quale non abbiamo potuto dare che uno scheletrico e pallido sunto è stata saguita attentamente e salutata alla fine da una calorosa ovazione.